Bologna e Foggia: due punti di speranza

I FELSINEI ORMAI AVVIATI VERSO LA SALVEZZA (2-0)

I rossoblù bistrattano una placida Fiorentina

I giovani viola hanno giocato con neghittosa mollezza, consentendo persino alle punte bolognesi di maramaldeggiare - Buone le prove di Maselli e Massimelli - Inesistente Antognoni

MARCATORI: s.t.: 3' Maselli; 9' Clerici.

BOLOGNA: Mancini 6; Roversi 6, Cresci 6; Cereser 6, Garuti 6, Maselli 7; Nanni 6, Paris 6, Clerici 7, Massimelli 7, Grop 7. N. 12 Malgioglio, n. 13 Valmassoi, n. 14 Pozzato.

FIORENTINA: Mattolini 6; Tendi 6, Marchi 5; Pellegrini 6, Galdiolo 5, Restelli 6; Caso 6, Sacchetti 5 (dal 15' s.t. Di Gennaro s.v.), Casarsa 6, Antognoni 5, Desolati 6. N. 12 Ginulfi, n. 14 Gola.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate, 6.

NOTE: giornata di sole; spettatori 32.000 circa dei quali 20.543 paganti per un incasso di lire 59.869.000. Ammoniti Galdiolo e Marchi; antidoping per Tendi, Pellegrini, Caso, Cresci, Nanni e Clerici. Calci d'angolo 7 a 2 per il Bologna.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — *Nel primo quarto d'ora la Fiorentina si mangia due incredibili gol, e, non contenta, impone al match, lei squadra giovane e fresca, un ritmo olandio. I giovanotti viola, man mano passa il tempo paiono trasognati e addirittura per tutta la ripresa non si vedono proprio. Al Bologna non pare vero: dopo la grande paura del primo quarto d'ora notando la remissività degli avversari, si mette a macinare. Alla lunga trova il gol, mentre le vituperate punte Clerici e Grop si esaltano sino a diventare i protagonisti della contesa, mettendo in «barca» la terza linea fiorentina. Alla fine il tabellino dice che il Bologna ha vinto per 2 a 0 e la vittoria ci sta tutta come dimostra l'andazzo del match.*

Inizialmente sono i rossoblù a portarsi nella metà campo ospite, ma la manovra bolognese è fragile, manca di genialità per cui l'ultimo passaggio diventa sempre un grosso problema. E' una superiorità sterile e al 9' la Fiorentina va vicinissima al gol: azione di Casarsa che dà a Desolati, l'ala a 19 metri circa da Mancini conclude fuori. Gli ospiti si ripetono al 14' quando Roversi «s'arrogola» su un appoggio di Sacchetti consentendo a Casarsa di trovarsi la palla buona, ma anche stavolta la conclusione sferrata a poco più di 6-7 metri dalla porta si perde sul fondo. I bolognesi sgranchiti non poco, si guardano in faccia un po' storditi. I centrocampisti tengono decorosamente ma manca l'elemento che riesca a cucire il gioco, per cui di conclusioni non c'è neanche il caso di parlare.

Si muove decorosamente Massimelli mentre Maselli incaricato di controllare lo scatenato Antognoni pare un po' contratto: il nome dell'avversario lo legittima. Fatto è che Antognoni si muove in una strana posizione, tocca qualche pallone, ma evita diligentemente ogni contrasto e dal suo piede non c'è l'illuminazione che qualcuno si aspetta, per cui la sua fama ne esce oscurata. Desolati e Casarsa paiono ben intenzionati ma non sono sostenuti sufficientemente dalla manovra dei compagni. I fiorentini non si scomodano troppo a controllare un Bologna che oltre parecchia buona volontà ma con scarsa concretezza. La prima palla gol ai locali arriva al 3'. F' Garuti che bene imbeccato da Paris giunge in area però conclude sul corpo di Mattolini che si salva in angolo. Si spegne sempre più la Fiorentina che consente al Bologna di crescere e di avere al 12' un'altra palla-gol, ma Massimelli concede debolmente tra le braccia di Mattolini.

Nella ripresa il Bologna trova subito il gol al 3' con Maselli che allarga sulla destra a Maselli il centro campista fa alcuni passi indietro nel momento in cui Mattolini lenta l'uscita sentendo il cross, intercetta il pallone ma lo fa sfuggire e Maselli insacca in rete. Praticamente la partita si chiude qui. La giovane Fiorentina appare colta dal sole caldo e pecca di... non c'è una reazione e per arginare una consistente azione deve di questo compito sobbarcarsi addirittura il 37' il loro sarà di Casarsa e Maselli parerà in tranquillità.

Non c'è verso in caso viola per cui il Bologna sempre animato dalla volontà di assaporare due indispensabili punti, prende a dominare e trova il gol della sicurezza. Siamo al 9' ripido spunto sulla sinistra di Grop che da fondo campo traversa, Mattolini in pieno contatto con Clerici tocca il pallone che batte sul petto del centravanti bolognese e finisce in porta. Da questo momento sino alla fine si assiste al dominio incontrastato di un Bologna che collezionerà ancora palle-gol mal sfruttate. Maselli scordatosi della fama del languido Antognoni propone con felice continuità parecchie azioni, mentre in avanti le punte Clerici e Grop mal controllate da Galdiolo e Marchi fanno ballare la difesa avversaria. Insomma viene fuori una vittoria netta per un Bologna che resta comunque ingualato nella bassa classifica.

La squadra di Cervellati si è espressa su un livello decoroso, sia pure con la compiacente mollezza della Fiorentina. La difesa dopo essersi ambientata all'avvio, ha ritrovato le misure giuste per cui Mancini non ha dovuto intervenire troppo. Il centrocampo ha macinato anche se Paris era in giornata un po' storta, in compenso Maselli e Massimelli sono apparsi buoni propositori. In avanti buona prestazione delle due punte, ruvi anche per il costruttivo movimento di Clerici. La Fiorentina ha ampiamente deluso e deluso è apparso il suo allenatore alla fine. In particolare ha stupito la scarsa volontà di reazione, insomma pareva che la partita non la riguardasse.

Franco Vannini

gli eroi della domenica
di kim

Arrivederci

Cominciamo dai saluti: dobbiamo prendere congedo dal Cesena che, con la sconfitta di ieri a Catanzaro, è sceso matematicamente in serie B. Veramente, povero Cesena, in serie B c'è stato dall'inizio del campionato, ma ha sempre rifiutato di ammetterlo. Ricordate quella rincorsa, all'inizio del girone di ritorno? Sembrava uno di quei signori che arrivano vicini alla fermata mentre gli ultimi passeggeri stanno salendo sul tram e si mettono a correre come Mennea, solo che loro stanno zitti: gli spettatori — fuoristi, lattai, medici — li incoraggiano, tifano per loro e loro arrivano alla fermata che il tram è ancora lì, ma quando allungano la mano per afferrarsi alla sbarra e alzano il gambino per salire sulla predella, la porta gli si chiude in faccia, il tram se ne va e loro rimangono lì con una mano per aria come se facessero ciao e la gambetta sollevata come i cagnetti quando non fanno ciao, perchè ciao lo fanno con la coda.

Il Cesena ce l'aveva quasi fatta, poi ha mollato. E ora la sul serio ciao e noi gli rispondiamo con affetto, perchè è stata una delle squadre più simpatiche degli ultimi anni. Ha chiuso la porta, ma ha messo il cartello «Torno subito», noi lo prendiamo in parola e lo aspettiamo.

E gli altri?

Visto che lo scudetto è un affare privato delle squadre torinesi, che cominciano a sbuffare anche loro come il Cesena dietro al tram, occupiamoci un momento di quello che succede in fondo, dove si vedono cose turche. Però prima vorrei dire che Juventus e Torino, essendo alla pari, matematicamente irraggiungibili e cominciando a dimostrare segni evidenti di marasma senile, potrebbero mettersi d'accordo per risolvere tutto con una partita a bocce o alla morra cinese o a scassaquindici, insomma una cosa sedentaria, più consona al loro stato di degradazione fisica.

Adesso andiamo in fondo. Retrocede il Cesena e chi altro? Un osservatore superficiale direbbe Catanzaro e Sampdoria, io invece direi che nei guai ci sono sì Catanzaro e Sampdoria, ma anche Bologna, Foggia e Milan, però più nei guai di tutti è il mio amatissimo Genoa, che non essendo riuscito a inserirsi nella lotta per il posto in Coppa UEFA si è inserito di prepotenza — e con buone possibilità di spuntarla — nella lotta per la retrocessione. Vedete, il Genoa ha cercato diabolicamente di fregare i cugini sampdoriani che per due volte nella loro vita hanno fatto un tifo frenetico per i rossoblù: quando questi hanno ospitato il Bologna e quando hanno ospitato il Foggia, battendolo — ed era logico che le battesse — il Genoa avrebbe dato una mano quasi risolutiva alla Sampdoria, che difatti ora sarebbe a pari punti con i pugliesi e gli emiliani.

Il Genoa invece ha fatto quel gesto, avete presente?, quello che si fa grattando con la mano sinistra il gonzo destro e fa detto ai berluscones sampdoriani: adesso vi aggiusto io, tu! E lo ha buscato. Ha messo i bianconeri alla palla, è vero, ma c'è cascato anche lui, che nelle ultime quattro partite ne ha tre in trasferta, mentre la Sampdoria ne ha tre in casa.

La faccenda, quindi, si fa spessa: se le squadre in lotta per non retrocedere dovessero vincere tutte le partite in casa e perdere tutte quelle in trasferta, alla fine del campionato avremmo a ventisei punti il Foggia il Bologna, la Sampdoria e il Genoa: solo il Milan può salvare tutti perchè anche lui ha tre partite in trasferta. Insomma, i miei adorati rossoblù hanno fatto, per dirlo in genovese, «un maggio de belinate» che tradotto in dialetto italiano vuol dire un macchio di bè, insomma, un macchio di sciocchezzuole. Come il merito della bravelletta che, per fare dispetto alla logica, si è tagliato tutti i bottoni della giacca e, dato che la moglie si rifiuta di ricevergliela, gli tocca andare in giro con lo stomaco allo scoperto, a rischio di farsi venire una di quelle diarree da intervento dell'ufficio igiene.

Prolificità

Fraizzoli è stufo di veder segnare i suoi solo in trasferta.

Adesso che il campionato finisce cominciano i gol: rentiquattro domenica scorsa, trentacinque ieri: solo due squadre — Fiorentina e Verona — non hanno segnato. Divertente, scusate, la Fiorentina, quando finalmente ha riavuto i suoi titolari e ha potuto riattivare alle babysitters i piccolini (che da parte loro erano entusiasti dell'idea, figuriamoci) ha ripreso a buscarle serenamente: le ha prese persino dal Bologna, il quale finora due gol era riuscito a segnarli solo al Genoa, che naturalmente non conta perchè da squadra di calcio è stato trasformato in un'opera pia, un ente di beneficenza, che fa dono a tutti tranne alla Sampdoria che gli sta antipatica.

Ma se è divertente la Fiorentina è divertente anche l'Inter che in due partite in trasferta ha segnato sei gol e mica al Genoa, detto «o garbo» che non significa — come si potrebbe credere — il gobbo, la gentilezza, anche se tutto sommato il mio Genoa è una squadra gentile, altruista, garbata che consente di segnare dei gol anche a Bordon, no, significa il buco.

Bene, l'Inter i suoi sei li ha segnati al Napoli, suo rivale nella lotta per la conquista del posto in coppa UEFA, e alla Roma che è nel dolore di squadra, ma che sul suo terreno fa autentici massacri, una squadra che ha risolto il problema del campionato corto: tutte le altre squadre giocano trenta partite, la Roma ne gioca quindici: quelle in casa. La domenica dopo, in trasferta, si riposa, accumula energie e quando torna all'Olimpico si trasforma in un killer. Intanto è noto che una squadra che vince tutte le partite in casa e perde tutte quelle in trasferta ha la salvezza assicurata.

L'Inter è andata a vincere a Roma facendo tenere i rumassi al signor Fraizzoli non perchè gli vada male che la sua squadra segni tre gol: gli va male che li segni al San Paolo o all'Olimpico e poi, quando torna a San Siro, venga rintronata dalle pernacchie del suo pubblico, davanti al quale più che una squadra di calcio sembra un centro di rieducazione motoria per rittime di incidenti stradali: quello atleticamente più brillante ha una stampella.

Sconfitti in casa dai foggiani (1-2)

Il meccanismo del Genoa si è inceppato

Il successo dei pugliesi siglato da Bordon

MARCATORI: Ulivieri al 2'; Pruzzo al 22' p.t.; Bordon, su rigore, al 6' s.t.

GENOA: Tarocco 5; Secondini 5, Maggioni 5; Onofri 6, Rossetti 5, Oliari 5; Damiani 6, Arcoleo 5, Pruzzo 6, Castronaro 5, Basilico 5 (Urban n.g. dal 32' s.t.). 12.o Girardi, 14.o Rosato.

FOGGIA: Memo 6; Gentile 6, Sali 6; Colla 6, Bruschini 6, Nicoli 6; Salvioni 6 (Domenghini n.g. dal 37' s.t.), Bergamaschi 6, Ulivieri 6, Del Neri 6, Bordon 6. 12.o Bertoni, 14.o Lorenzetti.

ARBITRO: Michelotti 6, di Parma.

NOTE: Calda giornata di sole, ammoniti Gentile e Onofri per scorrettezze e Bergamaschi per proteste. Abbonati 7.995, spettatori paganti 20.334 per un incasso di 56 milioni e 58.800 lire. Controllo antidoping per Maggioni, Rossetti, Basilico, Nicoli, Ulivieri e Bordon.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Prezziosa vittoria del Foggia che ha trovato a Marassi due punti estremamente preziosi nella sua lotta per la salvezza, e preoccupante campanello d'allarme per i rossoblù che hanno così subito la terza sconfitta negli ultimi quattro incontri ed appaiono chiaramente frastornati.

Il Genoa è crollato come squadra ed accusa anche un certo appannamento nei suoi due uomini di punta Pruzzo — peraltro tornato al gol — e Damiani i quali finiscono per mostrare le loro caratteristiche meno positive. Ma è proprio il gioco di squadra a risentire maggiormente del brutto periodo attraversato dai rossoblù che sono apparsi per lungo tempo della gara in balia di un avversario certamente non eccezionale. Gli uomini di Puricelli superavano però di giocare una gara forse decisiva ed hanno messo in mostra la determinazione necessaria per ottenere un risultato positivo, anche se i loro propositi sono stati facilitati dalla prestazione della squadra rossoblù.

Il Genoa rimaneggiava in porta Tarocco una prestazione estremamente incerta. Rossetti e Maggioni in difesa, mentre lasciava a riposo Matteoni e Ghetti, senza tuttavia riuscire a semplificare la sua manovra. Negli spogliatoi Simoni ha parlato di «rilassamento», anche se il campo aveva rivelato qualcosa di più preoccupante, che rischia di compromettere quanto di buono la squadra aveva sinora fatto.

Per contro il Foggia piantava alla conquista di un risultato positivo e va a suo merito averlo cercato quasi costantemente per tutto l'incontro, senza arroccarsi con eccessivo affanno in difesa, una volta andato a rete. E già al secondo minuto i pugliesi erano in vantaggio grazie ad un errore della difesa rossoblù su calcio d'angolo di Bergamaschi: la palla tesa e bassa passava tra Tarocco, Onofri e Rossetti, sbilanciato da una finta di Bordon, e veniva deviata di testa nella rete sguarnita da Ulivieri, lanciatosi in tuffo.

Tre minuti dopo era Bordon a mettersi in luce in area genoana e concludere con un tiro secco, bloccato da Tarocco mentre occorreva attendere sino al 12' per registrare un'azione del Genoa. L'impostava Arcoleo che scendeva sul fondo e crossava teso: Pruzzo e Bruschini si contendevano la palla che perveniva poi a Damiani, libero a pochi metri dalla porta. Anzichè colpire in mezza girovolta, l'ala tentava un colpo di tacco che finiva per smorzare la palla favorendo così il recupero dei difensori e del portiere Memo che poteva poi bloccare.

Lo imitava al quarto d'ora Tarocco, costretto ad uscire alla disperata sui piedi di Bergamaschi, ben lanciato in area da Del Neri, mentre al 18', nella porta opposta, era Memo a respingere di pugno una punizione di Arcoleo: riprendeva Castronaro che di testa tentava il pallonetto, spedendo però sopra la traversa.

Ma il Genoa riusciva a pareggiare poco dopo una serie di assalti alla rete foggiana: al 22' i rossoblù ottenevano due calci d'angolo consecutivi. Il primo perchè Memo doveva alzare sulla traversa una deviazione di Colla, che aveva anticipato Pruzzo; sul secondo — calciato ancora da Basilico — Pruzzo anticipava tutti e, di testa, batteva Memo con un tiro a fil di palo. Il Genoa aveva ancora un'occasione, al 31', per un avventato passaggio di Sali al proprio portiere, su quale si è un soffio Memo riusciva ad anticipare Damiani; ma i rossoblù finivano poi per calare notevolmente di tono.

All'inizio della ripresa i rossoblù avevano qualche spunto di gioco, ed al 3', su angolo di Basilico e corta respinta della difesa, Damiani calciava a rete, vedendo il suo tiro deviato di testa sulla linea da Bergamaschi, ma gradualmente perdevano di vigore e lasciavano la gara in mano agli avversari che al 6' pervenivano alla rete decisiva su un affondo del terzino Gentile il cui cross vedeva Tarocco farsi anticipare di testa da Bordon il quale serviva all'indietro Ulivieri il cui tiro ancora di testa veniva respinto con le mani da Rossetti, retrocesso in porta.

Era calcio di rigore che Bordon trasformava mettendo così una grossa ipoteca sulla salvezza del Foggia.

Sergio Veccia

Cervellati: «Dobbiamo continuare a lottare»

BOLOGNA — Cesarino Cervellati, informato dei risultati ottenuti dalle altre pericolanti, commenta così Bologna-Fiorentina: «La vittoria odierna non si discute, ma quel che mi preme di più sottolineare è che non dobbiamo stare a fare la tabella-salvezza. Le nostre antagoniste sono sempre lì e noi dobbiamo giocarci la permanenza in serie A anche nell'ultima giornata di campionato. Certo che il livello delle prestazioni della mia squadra fanno bene sperare. Anche oggi, infatti, abbiamo giocato bene, abbiamo trovato un gol su azione e ottimamente realizzato da quel Maselli che da parecchio tempo gioca assai bene. Insomma, un Bologna che ha soddisfatto».

Cereser ammette: «Più di una volta siamo stati frenati dal nervosismo, oggi la nostra insistenza è stata premiata».

L'allenatore della Fiorentina, Mazzone, non è per niente convinto della prestazione dei suoi uomini: «Sono deluso — dice — perchè intanto abbiamo sbagliato troppi gol che parevano già fatti. E non sono soddisfatto del ritmo della squadra. C'è poco da stare allegri: se si vuole arrivare in zona UEFA bisogna ancora guadagnarsela giocando in altra maniera».

Inizio folgorante dei partenopei che poi si siedono (1-1)

A Napoli la Samp strappa un punto

Gli uomini di Bersellini dopo essere stati sorpresi da un gol di Savoldi replicano con coraggio e acciuffano il pari con Saltutti

MARCATORI: Savoldi (N) al 1' p.t.; Saltutti (S) all'8' della ripresa.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 5 (Chiarugi dal 14' s.t.), Vavassori 5; Burgnich 5, Catellani 5, La Palma 5; Massa 6, Esposito 5, Savoldi 5, Vinazzani 5, Speggiorin 6. (In panchina: Favaro, Armidoro).

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6, Ferroni 6; Valente 7, Zecchini 6, Lippi 6; Saltutti 7, Bedin 6, Chiorri 6 (Calloni dal 14' s.t.), Savoldi 11 7, Tuttino 6. (In panchina: Di Vincenzo, Bresciani).

ARBITRO: Lattanzi di Roma, 6.

NOTE: cielo nuvoloso, terreno in ottime condizioni, spettatori 65 mila circa. Ammonito al 30' s.t. Lippi per proteste. Angoli 6 a 5 per il Napoli.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — *Il Napoli batte il calcio di inizio. Dopo una breve serie di contrasti a centrocampo, gli uomini di Pesaola si proiettano con decisione all'offensiva suggerimento dalla destra di Esposito verso Speggiorin che è sulla sinistra, al limite dell'area: l'ala stoppa di petto e serve Savoldi all'altezza della lunetta dell'area di rigore avversaria; il centravanti controlla il pallone e, evitando il suo diretto avversario, insacca alla destra di Cacciatori.*

Sono trascorsi appena 50 secondi dall'inizio. Per Savoldi è il primo gol su azione in questa stagione al San Paolo. Lo stadio esplode, si preannuncia una grande partita della squadra di casa. E invece, trascorrono appena pochi minuti, e il Napoli si «siede». Il gioco passa nelle mani dei blucerchiati, e prende forma un incontro largamente dominato dai sampdoriani.

Il risultato finale, 1-1, torse si riveleràaddirittura avaro per gli uomini di Bersellini. Sarà stata la stanchezza, sarà stato l'immediato vantaggio, sarà stata l'assenza di Juliano e Orlandini, mah! tutte scusanti più o meno valide. Comunque certo è che il Napoli visto oggi è una squadra stanca, senza entusiasmo, da rifare in una parola.

Le difese spesso gli azzurri hanno lasciato ampi varchi agli avversari e lo stesso Bruscolotti, uno dei pilastri del reparto cioè — probabilmente perchè sceso in campo in imperfette condizioni fisiche —, spesso si è lasciato sfuggire il suo diretto avversario, il bravo ed intraprendente Saltutti.

A centrocampo le cose non sono andate diversamente. La assenza di Juliano è stata avvertita oltre misura e ad Esposito non è bastata la buona volontà per non far rimpiangere il capitano. In ombra anche Vinazzani e La Palma che certamente hanno offerto la prova più opaca della corrente stagione.

Nel reparto offensivo Savoldi, pur avendo finalmente segnato su azione, ha tallito numerose occasioni e non si è discostato dal suo rendimento consueto da quando è a Napoli.

Buoni Massa e Speggiorin, che, pur autori di numerosissime occasioni, non sono riusciti a trovare la via della rete anche per l'ottima giornata dell'estremo difensore sampdoriano.

La Sampdoria, dal canto suo, non ha dato minimamente l'impressione di essere una squadra impegnata nella lotta per non retrocedere. Ha giocato senza alcuna apprensione e, lucidamente e ordinatamente, ha creato non poche grattacapi alla difesa partenopea. Nel reparto arretrato è emerso su tutti Cacciatori che, con interventi a volte miracolosi, ha salvato la sua rete da marcature sicure in almeno un paio di occasioni. Il portiere ha del resto confermato la tradizione che, da Battara in poi, vede gli estremi difensori blucerchiati tra i beniamini prediletti degli scontri al San Paolo.

Cenni di cronaca. La Sampdoria, dopo aver subito a freddo il gol, assume il comando del gioco. Al 9' Savoldi II serve in profondità Saltutti, la bucilata dell'ala rimane di poco alta sulla traversa. Al 16' Savoldi II si vede ribattere un buon pallone da Carmignani; sulla respinta del portiere riprende Saltutti e l'estremo difensore partenopeo para con difficoltà. Il Napoli cerca di scuotersi, ma si avverte in maniera determinante l'assenza di Juliano. La Sampdoria continua a premere. Al 25' ancora Savoldi II serve Valente che, dal centro dell'area, tira in porta: Carmignani è pronto a intervenire.

Ripresa. Il pareggio sampdoriano giunge all'8' Savoldi II si libera di due avversari e, dalla destra, traversa al centro per Saltutti. L'ala, marcata da Bruscolotti, controlla bene la sfera e da pochi passi insacca. Nulla da fare per Carmignani.

Marino Marquardt

Beppe Savoldi, nonostante il gol segnato, è ancora una volta accusato di... scarso rendimento.

Savoldi ancora una volta sotto accusa

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Un Pesaola giù di corda accoglie i cronisti, questa volta nel suo stanzone. Si vede subito che non è il Pesaola che di solito si vede. «Dovevamo fare, esclama, una ammucchiata di gol per le occasioni che abbiamo avuto e non riesco ancora a capacitarmi per la maniera in cui sono stati sciupati palloni che era più difficile sbagliare che mettere in rete». Non fa il nome di chi ha sbagliato in quella maniera incredibile ma si intuisce che si riferisce a Savoldi che ancora una volta ha lasciato molto a desiderare. «La fatica di mercoledì, continua, non ha influito per niente; abbiamo concluso la gara in crescendo».

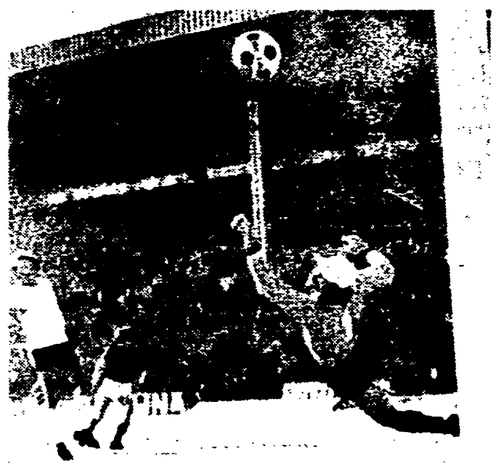
Per Bersellini si è trattato di un pareggio meritato anche se sofferto. Ha preso un punto preziosissimo ma il cammino per la salvezza è ancora duro anche per i risultati delle altre interessate. «Noi, dice, non guardiamo alle altre squadre: pensiamo solo a fare punti; delle restanti quattro partite ne dobbiamo giocare tre in casa e una fuori casa col Bologna: sono fiducioso perciò, a parte il calendario favorevole, i miei ragazzi sono in buone condizioni e la partita di oggi lo testimonia».

Gianni Scognamiglio

Il Catanzaro, rimontate due reti di svantaggio, passa comodamente (4-2)

IL CESENA SFIORA L'EN PLEIN, POI CROLLA

Un inizio di partita tutto romagnolo - Alcune incertezze di Pellizzaro facilitano il compito dei cesenati - Poi Improta e compagni dilagano



CATANZARO-CESENA — Bardin vola e para un bolide di Nicolini. Nella caduta il guardiano romagnolo dovrà essere sostituito.

MARCATORI: Palese (C) al 12', Piangerelli (C) al 19', Improta (Cz) al 40', Sperotto (Cz) al 45' del p.t.; Ranieri (Cz) al 32', Palanca (Cz) al 41' del s.t.

CATANZARO: Pellizzaro 5; Nicolini 6, Ranieri 6; Banelli 5, Maldera 5, Vichi 6; Nemo 5 (dal 11' del s.t. Boccolini), Improta 6, Sperotto 6, Arbitrio 6, Palanca 7, 12. Novembre, 14. Mondello.

CESENA: Bardin 6 (dal 1' del s.t. Martini); Lombardo 6, Oddi 6; Piangerelli 6 (dal 33' del s.t. Zaniboni), Batistoni 5, Pepe 6; Bittolo 6, Frutalupi 7, De Ponti 7, Valentini 6, Palese 6, 11. Zuccheri.

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO — Il Cesena ha detto l'addio alla serie A sul campo del Catanzaro che in cose finale in corsa per la salvezza, pur se i risultati delle dirette concorrenti rendono più difficile il compito dei calabresi. La partita ha avuto uno strano avvio con il Catanzaro incapace di organizzare le proprie azioni di fronte ad un Cesena zeppo di giovani, alcuni dei quali esordienti, che, invece, lentamente prendeva confidenza con gli avversari e li infilava per ben due volte. Sembrava fatta per la squadra romagnola che, inspiegabilmente, vedeva così raccendersi un barlume di speranza. Anche il pubblico sembrava ormai convinto del crollo della propria squadra. Ma gli uomini di Gianni Di Marzio, aiutati anche dalla inesperienza degli avversari, sono riusciti a raggiungere e a superare il Cesena segnando tante reti quante mai erano riusciti a segnarne in una volta sola dall'inizio del campionato.

L'avvio era stato, come si diceva, lento, finchè il Cesena non si era fatto avanti con De Ponti, che si presentava solo davanti a Pellizzaro il quale usciva e gli rubava la palla nell'attimo del tiro. Scrollatisi il seguito a questo brivido, i cesenati insistevano e al 12' passavano in vantaggio con una girata di testa di Palese il quale riceveva da calcio d'angolo. Il Cesena insisteva e al 20' raddoppiava con Piangerelli: anche in questo caso l'azione partiva da calcio d'angolo e, come per la segnatura precedente, Pellizzaro non era indenne da colpe.

Il Cesena neanche sul 2-0 si chiudeva, convinto forse di poter segnare ancora. In effetti al 28' la squadra romagnola sfiora la terza rete con Valentini. Frustati dai fischi del pubblico, i catanzaresi, però, si organizzano riuscendo a togliere l'iniziativa al Cesena. Al 36' giunge così la prima rete dei giallorossi: e bravissimo Palanca a manovrare in area mettendo fuori causa anche il portiere in uscita ed appoggiando su Improta libero che non ha alcuna difficoltà a insaccare. Al 45' il pareggio: cross di Nicolini e Sperotto salta più in alto di tutti: e indirizza a rete.

La ripresa inizia con il Catanzaro proiettato in avanti convinto ormai di potercela fare. L'occasione per la terza rete in effetti si presenta già al primo minuto con un gran tiro da fuori area di Nicolini; Bardin per deviarlo deve compiere un gran volo in seguito al quale si infortuna subendo una distorsione al ginocchio.

L'insistenza del Catanzaro nella prima mezz'ora della ripresa non da tuttavia frutti. E' bravo Martini a deviare molte conclusioni degli attaccanti catanzaresi, ma è tutto il Cesena che continua a lottare per difendere il pareggio. Al 32' il boato e ribatti del Catanzaro esplode però il segno e Ranieri a deviare in rete uno dei tanti calci d'angolo battuti dai giallorossi. Il Cesena sostituisce il giovane Piangerelli con un altro giovane, Zaniboni, attaccante. Il Catanzaro non disarma neanche una volta acquisito il vantaggio ed è alla ricerca evidente di segnature che gli potranno tornare utili se, a conclusione del campionato, dovesse avere valore la differenza reti. Arriva così anche la quarta rete segnata da Palanca il quale devia, toccandola appena, una palla calciata da Improta.

Franco Martelli

La lotta a cinque per la salvezza (il Cesena è già condannato)

MILAN p. 22	BOLOGNA p. 22	FOGGIA p. 22	SAMPDORIA p. 20	CATANZARO p. 19	CESENA p. 13
Verona	Inter	**Catanzaro**	**Roma**	Foggia	**Genoa**
Torino	Napoli	**Sampdoria**	**Perugia**	**Genoa**	**Foggia**
Catanzaro	Cesena	**Torino**	Bologna	Milan	**Lazio**
Cesena	Roma	Verona	**Juventus**	**Lazio**	**Milan**

(In nero le partite che la squadra giocherà in casa)